

Restituire SUBITO il diritto di vivere, crescere e studiare alle bambine e ai bambini di Gaza

Gaza sta diventando, sempre più, luogo non solo di privazione violenta della vita di migliaia di ragazzi e ragazze palestinesi, ma anche di deprivazione della conoscenza, di negazione del diritto allo studio.

Una valutazione sui danni alle scuole ha rilevato che il 100% delle scuole di Gaza Nord e il 96% di tutti gli edifici scolastici della Striscia di Gaza, sono stati danneggiati o distrutti. Anche 23 biblioteche pubbliche su 25 sono state distrutte (92%), e 15 teatri su 18. Della Biblioteca Municipale di Gaza, 10.000 libri sono stati bruciati, e sono state bombardate 8 delle 12 Università [in cui il tasso di iscrizione femminile è il 65%].

A ciò corrisponde l'intento di annientare la cultura stessa di un popolo, attraverso la soppressione fisica dei suoi ragazzi e soprattutto delle ragazze che rappresentano la catena riproduttiva demografica nonché, attraverso questa, il calco linguistico e affettivo, su cui si innesta ogni genealogia identitaria, culturale, sociale.

In questo contesto di devastazione, si è aggiunta la fame, sia pure come elemento non inedito, in quanto “*vanta*” precedenti nella terribile fame procurata dalle truppe naziste a Varsavia nel 1942-43. Si tratta della cosiddetta “*weaponizzazione del cibo*”, la fame usata come vera e propria arma di guerra.

Ogni giorno vengono abbattuti uomini, donne e ragazzi che si accalcano ai cosiddetti punti di distribuzione del cibo, nient'altro che trappole mortali.

Israele non si trattiene dal lasciar morire di fame, e opera altresì per debilitare, indebolire, stordire per inedia.

Una strategia parallela è la malnutrizione infantile, che provoca nei bambini gravi patologie che, in mancanza di cure adeguate, risultano mortali. I più piccoli, soprattutto, subiscono danni neurologici gravi e permanenti e la loro crescita, e la loro vita, ne è segnata per sempre.

Un popolo, caricato del dover prendersi cura delle deprivazioni fisiche e cognitive dei propri piccoli, non può certo occuparsi d'altro e non solo non potrà liberamente autodeterminarsi politicamente, ma nemmeno sarà in grado di “*autodeterminarsi*” dal punto di vista della propria biologia, deteriorata e resa disabile.

Un preciso precedente ci orienta.

Nel 2006, dopo lo smantellamento delle colonie ebraiche a Gaza, un consigliere di Sharon dichiarò: “*Stiamo mettendo i palestinesi a dieta, ma non per farli morire di fame*”. Israele calcolò 2.279 kcal/giorno per abitante, ma distribuiva solo 1.700 kcal attraverso gli aiuti, col risultato del 67% di bambini gazawi anemici nel 2007.

Non ci sfugge, dunque, che siamo a un tornante della storia, e il termine stesso: *tornante*, svela la sua ambigua valenza semantica, di “*tornare indietro*” ma anche di “*curvare verso un punto più alto*”.

Molte forze di carattere geopolitico spingono verso il primo significato, mentre **noi desideriamo portare tutti i ragazzi ad “*affrontare la curva*” necessaria per elevarci, tutti, ad una più consapevole e piena umanità, attraverso un nuovo principio educativo universale, per cui le parole stesse di “*nemico*”, “*guerra*”, “*conquista*”, “*supremazia*” siano espunte dal lessico delle relazioni umane.**

La segreteria del Movimento di Cooperazione Educativa